

► *La squadra è in difficoltà e non reagisce*

L'Aurora preoccupa anche per il carattere

SERIE A2

DANIELE BARTOCCI

Jesi

Uno dei momenti più neri della storia dell'Aurora. Due giorni fa i lasiani hanno subito la quinta sconfitta consecutiva, stavolta da parte di Roseto, superiore dal punto di vista fisico e qualitativo. Contropiedi, pick and roll, transizioni e rimbalzi hanno piegato la truppa orange che deve fare mea culpa anche a livello di atteggiamento, tutt'altro che da provinciale come invece dovrebbe essere per una squadra costruita per la salvezza.

"Così rinunciarsi non eravamo mai stati negli ultimi anni", si lamentavano venerdì sera alcuni tifosi uscendo dal palasport. Questa Aurora, dopo un avvio convincente, non riesce più ad essere competitiva nemmeno con avversari non costruiti per i primi posti e talvolta sembra addirittura rassegnata e con poca voglia di correre. Il penultimo posto in classifica testimonia una situazione non bella. Troppe palle perse, poco smalto nell'ultimo periodo anche per via di una panchina corta, basse percentuali di tiro. L'unica nota positiva contro Roseto è stata la buona prova di Picarelli. "Forse i ragazzi si sono illusi dopo essersi visti nella parte alta della classifica sul televideo - ha detto coach Lasi - I giocatori chiave della prima parte di stagione, Santiangeli, Greene e Gueye, adesso stanno facendo più fatica e le cose si complicano".

Ora si prospetta una settimana fatta di nervi e magari di movimenti sul mercato in en-



Greene in azione FOTO BALLARINI

trata e in uscita, risorse economiche permettendo. "Sapevamo a inizio stagione che avremmo potuto incontrare delle difficoltà, così come sapevamo di avere tante scommesse da vincere - analizza Lasi - Ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti che il nostro obiettivo sarebbe stato quello di raggiungere la salvezza anche all'ultima giornata". L'impressione però è che anche il coach sarebbe felice di poter avere un nuovo giocatore che dia più energia e sostanza a un roster giovane e incapace di reagire specie contro avversari più fisici sugli esterni e sotto le plance. Secondo alcuni un lungo servirebbe poco, dato che gli ingranaggi non sono basati sul gioco all'interno del pitturato. A tal punto sarebbe più opportuno trovare un jolly sull'esterno, che velocizzi l'azione e buchi la retina, anche perché Greene e Santiangeli ora vengono costantemente raddoppiati dagli avversari che ormai conoscono bene Jesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

